

**LA PANDEMIA**

FRANCESCA SORO

**Zona gialla a rischio  
a causa dei numeri  
delle vittime**

P. 33



L'incidenza è molto vicina alla soglia di 250 casi ogni centomila abitanti

**Pandemia in calo, ma ci sono troppe vittime  
e la Valle rischia di restare ancora in zona rossa**

**L'ANALISI**

**FRANCESCA SORO**  
AOSTA

I dati valdostani sull'epidemia migliorano, ma la recente concentrazione di decessi e soprattutto l'incidenza prossima alla fatidica soglia di 250 rendono remota la possibilità della zona gialla e pongono la Valle d'Aosta a rischio di zona rossa.

Oggi la cabina di regia di ministero della Salute e Istituto superiore di sanità presenterà il monitoraggio regionale che orienta poi le scelte politiche del governo centrale. A frenare il passaggio sono soprattutto i 60 nuovi casi emersi ieri, 12 in più di quelli che lascerebbero la regione alpina sotto il livello di guardia. Nell'ultima settimana il trend giornaliero si era attestato tra 35 e 50. Il rialzo puntuale potrebbe essere trattato come un'anomalia. «La Regione - ha spiegato il presidente della Regione Erik Lavevaz - ha inviato alla

Cabina di regia una nota nella quale è stato chiesto di tenere in considerazione l'andamento generale dell'epidemia in Valle d'Aosta, oltre all'incidenza che è rimasta sotto la soglia di 250 fino a tutta la scorsa settimana».

Il miglioramento generale è fotografato dalla fondazione Gimbe nel suo report settimanale. Nessuna casella in «rosso» (con performance peggiori della settimana precedente) per la Valle che nella settimana dal 21 al 27 aprile registra 626 casi attualmente positivi (nel report precedente erano 737) con un calo del 4,5 per cento di nuovi casi. Si abbassano anche le percentuali di occupazione da malati Covid dei reparti in area medica e della Terapia intensiva che passano rispettivamente dal 23 al 21 per cento e dal 40 al 27 per cento.

Sul fronte vaccinazione Gimbe pone la Valle al terzo posto tra le regioni che hanno

somministrato più dosi rispetto alla popolazione: 8,8 per cento dei valdostani hanno completato il ciclo e altri 16,2 hanno ricevuto almeno la prima dose. Meglio fanno solo Liguria e Marche. Per quanto riguarda la copertura delle categorie prioritarie, l'immunizzazione degli over 80 è al 52,4 per cento e solo con la prima dose c'è un ulteriore 31,6 per cento. Le coperture della fascia 70-79 sono all'8,2 per cento con la seconda dose e un altro 42,7 con solo la prima. Per la fascia 60-69, «dove le vaccinazioni del Paese sono ancora limitate per avere un impatto rilevante su ricoveri e terapie intensive» fa notare Gimbe, la Valle ha iniettato almeno una dose al 39,1 per cento e anche il richiamo al 6,8 per cento. Nino Cartabellotta, presidente della fondazione sottolinea che «purtroppo in Italia il vero cambio di passo nella vaccinazione delle fasce fragili è avvenuto



Peso: 31-1%, 33-32%

solo a partire dalla seconda metà di marzo e l'utilizzo improprio dei vaccini durante il primo trimestre da un lato rende meno sicure le riaperture, dall'altro non ci fa ben figurare in Europa nel confronto con altri Paesi».

Il 28 aprile in Valle sono state somministrate 1.215 dosi, il numero più alto mai raggiunto finora. Il target mini-

mo stabilito dal commissario per l'emergenza Covid Francesco Figliuolo era di 800. Le dosi arrivate in Valle finora sono 50.730. Ne sono state consumate 43.866. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una sanificazione a Nus durante la prima ondata Covid



Peso:31-1%,33-32%